

ATTENTI A DOVE METTETE I PIEDI

di Vincenzo Iorio

L'estate è il periodo delle vacanze, degli svaghi, quindi delle passeggiate al mare, nelle pinete, nei boschi, in campagna o anche su, in montagna. Per coloro che scelgono il verde come obiettivo primario delle loro meritate giornate di riposo, quest'articolo informativo potrebbe rivelarsi molto utile. Parleremo infatti di quegli incontri alpestri che lasciano un'esperienza indimenticabile, l'incontro con un serpente.

L'Italia è una penisola con un clima temperato che pur non possedendo nella propria fauna rettili estremamente pericolosi, presenta alcuni tipi di serpenti (le vipere) che potrebbero trasformare la nostra meravigliosa giornata in una meno tranquilla. Senza drammatizzare troppo questo problema, l'articolo vuole essere considerato un compendio conciso ma sufficiente ad illustrare il comportamento che dobbiamo assumere quando si presentano casi di incontri troppo ravvicinati con questi meravigliosi animali. Forse l'aggettivo meraviglioso non piace ad una parte di voi, ma il punto sta proprio lì. Se imparate a conoscere la natura, anche le vostre ancestrali paure vengono ridimensionate ad un rispetto ed a una cura fondamentale e necessaria. A proposito di rispetto, la ragion d'essere di questo articolo, riguarda soprattutto la mancanza di rispetto che purtroppo osserviamo nei confronti della natura. I rettili, soprattutto le vipere, sono importanti predatori che assumono un ruolo importante nel delicato equilibrio della natura. Essi sono i nemici giurati dei topi e di altri tipi di piccoli mammiferi. A loro volta, le vipere sono preda di altri importanti animali, come i rapaci, i cinghiali, i ricci, il tasso, le talpe ecc. Da quando l'uomo ha ucciso indiscriminatamente i predatori primari che abbiamo in parte elencato, le vipere sono diventate più numerose. Forse non tutti sanno che, anche le galline (a ricordo delle loro primitive origini) sono temibili nemici delle vipere, ma questa caratteristica predatoria l'acquistano solo quelle che nascono in contesti dove tutto è mantenuto rigorosamente biologico, cioè quelle che girovagando nel pollaio si esercitano costantemente osservando i loro genitori a beccare e uccidere i lombrichi o altri insetti domestici.

Ma torniamo alle nostre vipere ed esaminiamo gli aspetti più importanti a riguardo della nostra sicurezza. In Italia (tranne per la Corsica e la Sardegna, all'interno della quali mancano del tutto rettili velenosi), sono distribuiti nel restante territorio quattro tipi di vipere: La Vipera Aspis, la vipera Berus, la vipera Ammodytes ed infine la vipera dell'Orsini.

Prima di addentrarci nell'esame delle peculiarità che distinguono le varie specie, sfatiamo subito una leggenda. I serpenti non sono aggressivi con l'uomo, essi ci riconoscono come predatori quindi come specie pericolosa da evitare. Purtroppo

capita che in talune circostanze noi ci troviamo così vicini a loro da indurli a reagire per difesa, e sono appunto questo tipo di evenienze che generano per noi dei preoccupanti problemi. Per evitare contatti troppo ravvicinati con questi animali è conveniente seguire questi suggerimenti quando si va in montagna:

- Seguire costantemente un sentiero tracciato evitando di abbandonarlo soprattutto se attorno c'è erba alta;
- Evitare le pietraie;
- Evitare la vegetazione folta poiché nei periodi estivi le vipere possono anche arrampicarsi sui rami bassi degli alberi;
- Camminare lungo il sentiero con passo robusto in modo da fare rumore, un cane potrebbe essere un valido sistema di allarme, a patto però di evitare che lui stesso sia sottoposto al pericolo;
- Se vi capita di incrociare un serpente, non state a chiedergli la specie di appartenenza, indietreggiate lentamente e infine cambiate direzione. I serpenti non hanno orecchie quindi è inutile gridare per spaventarli, essi però sono abilissimi a percepire vibrazioni sul terreno, ecco la ragione del passo ritmico e pesante;
- Evitate le case abbandonate, poiché sono molto frequentate dalle vipere;
- Prima di sedersi su di un prato, avere l'accortezza di battere con un bastone l'erba e le pietre per accertarsi che non vi siano vipere;
- Non sedersi sulle rocce o cumuli di pietre, lo stesso vale per cumuli di fascine;
- Non introdurre le mani nei tronchi cavi degli alberi. Quando ci si reca a bere ad una fonte, accertarsi prima che non vi sia una vipera assetata che lo stava facendo prima di voi; mi hanno detto che le vipere sono molto permalose se qualcuno beve alla loro fonte a pochi centimetri da loro.

A parte gli scherzi, non considerate questi consigli delle esagerazioni, purtroppo non sempre esiste una concreta segnalazione di queste informazioni per i gitanti che si recano nelle zone più a rischio.

In caso di morso, l'importante è non farsi prendere dal panico, è stato dimostrato che molto raramente il morsicato da una vipera corre pericolo di vita, soprattutto se l'individuo sfortunato è robusto e di buona salute. Può essere sufficiente, nella maggioranza dei casi, evitare la propagazione del veleno utilizzando un laccio emostatico che avremo l'accortezza di fissare stretto a monte della ferita e assicurandosi di spostarlo ogni tanto per evitare disturbi circolatori all'arto interessato. Successivamente si cercherà di sottrarre più veleno possibile incidendo la ferita con un coltello sterile e succhiando con la bocca il sangue per poi sputarlo. A questo punto bisogna ricoprire il ferito con dei panni di lana tenendolo immobile e tranquillizzarlo per evitare che la sua agitazione porti in circolo il veleno. È inutile dire che a questo punto, bisogna portare il malcapitato al più vicino ospedale.

In ogni caso, prima di partire per una gita in montagna munirsi di siero antivipera acquistabile in farmacia (*ricordarsi di conservare il siero in frigorifero*), munitevi anche di laccio emostatico, una soluzione di permanganato di potassio 1% e del caffè, che potrete somministrare all'infortunato come cardiotonico in caso di decorso depressivo. La soluzione di permanganato oltre ad essere usato come disinfettante esterno può essere inoculato nella dose di 0.5 o 1.0 cc in prossimità della ferita per distruggere in loco le tossine del veleno. Le iniezioni possono anche essere praticate via intramuscolare nella regione dei glutei, ma sempre meglio in vicinanza della ferita. Prima di usare il siero assicurarsi che il soggetto non sia allergico al siero stesso. Per scoprirlo, occorre praticare una prima breve inoculazione di 1 o 2 cc per poi completare la dose di 20 cc sempre se il malcapitato non ha presentato sintomi di risposta infiammatoria.

Questa pratica di soccorso, va eseguita se si presentano alcuni fattori che possono destarci reali preoccupazioni, cioè la dimensione della vipera, la durata del morso e lo stato fisico dello sfortunato. Infatti, il problema è molto complesso. Si ritiene che il siero, soprattutto se è incerta la sua scadenza, inoculato ad un individuo di robusta costituzione che, è stato morso da una piccola vipera in modo superficiale, potrebbe fare più male che bene.

Di seguito una breve descrizione e la distribuzione delle vipere nel nostro territorio. Ad ogni descrizione è allegata una foto. Purtroppo, risulta veramente molto difficile identificare le vipere da una semplice foto senza un'adeguata esperienza sul campo.



Distribuzione delle vipere sul territorio italiano

La **Vipera Aspis**, **Aspide** o **Vipera Comune**, non a caso, è la più comune di tutte le vipere. Essa si estende in quasi tutto il territorio italiano, dalla Liguria, alla Toscana per comprendere poi tutto il meridione inclusa la Sicilia. La lunghezza media di un esemplare adulto si aggira intorno ai 50/60 cm, eccezionalmente arriva a 90 cm. Il disegno delle macchie è molto vario e anche il colore cambia a seconda dell'ambiente in cui vive. L'Aspis è normalmente lenta e timida ma se è minacciata da vicino si irrita e può diventare molto aggressiva. Fra noi e una Vipera Aspis è meglio mantenere una distanza superiore ai 60 cm. Il suo periodo inizia in primavera (marzo-aprile) per poi scomparire ai primi freddi autunnali. Possono vivere anche fino a 25 anni. Non è accertato se la vipera Aspis ha attività notturne.



Vipera Aspis

La **Vipera Berus** o **Marasso** differisce dalla Vipera Aspis per il muso più arrotondato e per tre placche fra le squame suboculari. Si riconosce per il corpo tozzo e per il disegno caratteristico presente sul dorso. Anche sulla nuca è presente un disegno caratteristico come una “V” rovesciata o una “X” di colore scuro. Come per l'aspide la sua lunghezza di questo serpente adulto si aggira sui 50/60 cm, anche se qualche esemplare rarissimo ha raggiunto gli 80 cm. Il Marasso preferisce località più umide, quindi è possibile trovarlo nei boschi, nelle torbiere e vicino a corsi d'acqua. Data la mole di questo rettile, il morso è molto doloroso, inoltre il contenuto della vescicola contenente il veleno è più capiente e per questa ragione, il morso di questa vipera potrebbe essere più pericoloso. La distribuzione di questo rettile nel territorio è molto vasta, estendendosi dalla Scandinavia, Inghilterra, Asia Settentrionale, Cina e in gran parte dell'Italia settentrionale. Sono stati trovati esemplari fino a 3000 metri di altezza. Nelle località montuose, la Vipera Berus può arrancare sulla neve a primavera, e quindi il detto “dove c'è neve vipera non vede” non è sempre valido. Ricordo che un vecchio montanaro di Valdagno (Vicenza) mi disse che a primavera, durante il periodo degli amori se scorgevamo nel bosco un Marasso, dovevamo stare molto attenti, poiché in breve ne potevano sopraggiungere molti altri. Questi rettili, infatti, sono soliti effettuare parate nuziali collettive.



Vipera Berus

La **Vipera Ammodytes** o **dal Corno** si trova in Italia nel Friuli ed Alto Adige, prediligendo le zone montuose del Carso. È lunga circa 60/70 cm, ma spesso arriva al metro di lunghezza. Anche questa vipera è molto pericolosa per la quantità di veleno che può iniettare. È attiva al mattino e al pomeriggio tardo, la si può scorgere sulle pietraie, muretti situati presso coltivi e margini dei boschi.



Vipera Ammodytes

La **vipera dell'Orsini** o **Vipera Ursinii** ricorda alquanto il Marasso ma di mole più piccola raggiungendo al massimo i 50 cm di lunghezza. Si riconosce dalle sue congeneri per il numero delle file di squame dorsali, quasi sempre in numero di 19 e non 21 come il Marasso. In Italia ha una distribuzione molto limitata poiché si trova solo presso il Gran Sasso d'Italia. È un serpente che ama le praterie e i pascoli ed evita le regioni troppo rocciose. La si scorge in montagna sui versanti assolati. È considerata la vipera più apatica d'Italia. Morde molto difficilmente e spesso quando è molestata si limita ad assestare colpi con la testa senza aprire la bocca. Meglio non sfidarla... è sempre una Vipera... eh!



Vipera dell'Orsini

Il Malpolon Monspessulanus, Colubro Lacertino o Colubro di Montpellier è un serpente impressionante che non manca di stupire l'osservatore che lo scorge. Non è un viperide, raggiunge facilmente il metro di lunghezza fino ai due metri e mezzo. In inverno non cade in letargo ma si limita a ridurre le sue attività. Di indole violenta, è molto veloce cerca quasi sempre di mordere chi lo sorprende e lo disturba. Appena viene disturbato solleva la parte anteriore del corpo e si gonfia soffiando come i cobra indiani. È un serpente velenoso però i denti del veleno sono posti in fondo alla bocca quindi i casi di avvelenamento sono rari nell'uomo.



Malpolon Monspessulanus

Natrix natrix, la **Biscia dal collare** o la **Natrice dal collare** appartiene alla famiglia dei colubridi, come del resto anche la specie precedente, è uno dei serpenti innocui molto diffusi nella nostra penisola e quindi è possibile scorderlo molto frequentemente. La lunghezza di questo rettile raggiunge facilmente i 75/120 cm. La si trova prevalentemente nei pressi di corsi d'acqua. Tuffandosi in un fiume per nascondersi ad un molestatore, riesce a stare ferma sul fondo anche per 30 minuti. Nuota sulla superficie degli stagni con movimenti ondulatori molto armoniosi, tenendo la testa fuori dall'acqua. Una caratteristica molto divertente di questa biscia è un astuto stratagemma a cui ricorre quando teme per la propria vita. Si finge morta!

Con un movimento brusco si rivolta ventre all'aria lasciando pendere la testa inerte e con la lingua semiestroflessa dalla bocca.

La Natrice dal collare non deve essere confusa per il nome con la Natrice Viperina, una specie appartenente alla stessa famiglia ma non presente sul nostro territorio. Anche questo tipo di rettile con lunghezza di circa 60 cm, è innocuo. Facilmente, la Natrice Viperina è scambiata per la vipera comune, ma una attenta osservazione mostra le caratteristiche distintive.



Natrice dal collare

Occhi aperti e attenti a dove mettete i piedi. Soprattutto state attenti a dove vi morde la vipera, ci sono posti del vostro corpo, che molto difficilmente potrete trovare persone disposte a succhiarvi la ferita per lenire la vostra preoccupazione.